

# Sono state 162 le istanze dei lucani per far ritorno nella regione

## Le conseguenze positive del lavoro agile

### Cupparo: «Un'occasione per la Basilicata»

«I RISULTATI di una indagine sullo smart working, diffusi dalla Svimez, ci offrono ulteriori riflessioni su cosa è possibile fare per offrire ai nostri lavoratori occupati al Centro-Nord la possibilità di lavorare rientrando nei rispettivi territori di origine che, come rileva la Svimez, potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree periferiche del Paese». A sostenerlo è l'assessore alle Attività Produttive e Lavoro della Regione Basilicata, Francesco Cupparo. «Consideriamo

particolarmente positiva l'esperienza realizzata» con un Avviso pubblico, finanziato con i fondi del Po Fesr Basilicata 2014-2020, e che "ha consentito l'erogazione di aiuti nella forma di contributo a fondo perduto (fino al 70% delle spese sostenute) alle imprese che dall'1 marzo al 31 luglio scorso hanno attivato interventi di smart working». Lo ha detto - in una nota diffusa dall'ufficio stampa della Giunta lucana - l'assessore regionale al lavoro, Francesco Cupparo. In particolare, «le istanze presentate sono state 162 e il numero di lavoratori complessivo, a tempo indeterminato e determinato per i quali è stato

attivato il lavoro in smart working, a valere sull'Avviso pubblico, è stato pari a 2.578 unità. Con questa misura - ha proseguito - abbiamo puntato a rafforzare la competitività del sistema produttivo diffuso attraverso il sostegno ad investimenti innovativi in grado di promuoverne lo sviluppo tecnologico. Proprio perché non consideriamo questa attività conclusa, siamo fortemente interessati al progetto 'South Working - Lavorare dal Sud' in fase operativa con la collaborazione della Svimez, e della **Fondazione "Con il Sud"**, per gli sviluppi che - ha concluso Cupparo - si possono aprire».

